

## Come abbiamo aperto le reliquie di san Giovanni Maksimovich



dell'arciprete Petr Perekrestov  
Da [Orthodox Canada](#), marzo-aprile 2012

Le reliquie di san Giovanni di Shanghai e San Francisco sono state aperte il 13 ottobre 1993. La Chiesa commemora questo evento il 12 ottobre. L'arciprete Petr Perekrestov, un testimone oculare di questo evento, ci ha raccontato come è accaduto tutto.

Vladyka Ioann morì nel 1966 durante la visita a Seattle con l'icona miracolosa della Madre di Dio della radice di Kursk. Dopo la funzione, andò nella sua cella e subito dopo fu trovato defunto davanti all'icona. Il funerale si tenne a San Francisco, ma non subito, perché ci volle un bel po' di tempo per radunare tutti i vescovi. Il metropolita Lavr (allora igumeno Lavr) e l'arcivescovo Averkij (Taushev) viaggiarono per tre giorni in macchina da Jordanville - quasi 3000 miglia. Anche se il corpo di vladyka Ioann non era stato imbalsamato, non mostrò segni di decomposizione prima o dopo il funerale. Il consiglio municipale di San Francisco aveva dato al consiglio parrocchiale della Cattedrale della santissima Vergine un permesso speciale per seppellire l'arcivescovo entro i confini della città, sotto l'edificio della chiesa. Avevamo un deposito nel seminterrato. Fu questa stanza a essere trasformata nel sepolcro in cui sono stati posti a riposare i resti di vladyka Ioann.

La gente ha cominciato ad andare alla sua tomba prima della glorificazione, come è avvenuto con la beata Ksenia a San Pietroburgo. Inizialmente hanno pregato per vladyka Ioann, ma poi hanno cominciato a pregare lui stessi, lasciandogli i loro elenchi di nomi. E sono avvenuti numerosi miracoli. Direi che la venerazione di san Giovanni e il processo della sua glorificazione hanno avuto inizio come un movimento dalla base, e non uno diretto dall'alto. La sua venerazione stava crescendo a un rapido ritmo, e quindi la questione della sua canonizzazione si è posta relativamente presto. Tuttavia, è stato un grande miracolo che si sia presa una decisione per quanto riguarda la sua canonizzazione.

A quel tempo, il capo della nostra Chiesa Russa all'Estero era il metropolita Vitalij (Ustinov), e non era un segreto che non fosse stato favorevolmente disposto verso vladyska Ioann. Come risultato, vladyska Vitalij non era molto popolare a San Francisco. Tuttavia, l'arcivescovo Antonij (Medvedev), che era l'ordinario della diocesi dell'America occidentale, mi disse dopo il suo ritorno dalla riunione del sinodo nel settembre 1993: "Non crederà a quello che è appena accaduto. Alla riunione sinodale, ho suggerito che siano raccolti materiali per l'eventuale glorificazione di vladyska Ioann, e il metropolita Vitalij inaspettatamente ha detto: 'Glorifichiamolo!'"

Dopo questa svolta degli eventi, si è deciso di aprire i resti di vladyska Ioann. L'arcivescovo Antonij invitò l'arcivescovo Lavr, al quale era molto vicino e in cui riponeva molta fiducia, così come diversi sacerdoti, tra cui un archimandrita che era solito essere l'accolito principale dell'arcivescovo Ioann. Fu invitato anche il custode del sepolcro.

Per qualche motivo, ci sono giorni particolari in cui si ricorda ogni singolo dettaglio. Padre Alexander Schmemmann riflette su questo nei suoi diari. Possiamo dimenticare dettagli di giorni molto importanti, come le nostre nozze o l'ordinazione, ma alcuni giorni e momenti non sono mai dimenticati. Ne ricordiamo ogni dettaglio: com'era il tempo, il colore dei vestiti delle persone. Per esempio, anche se ho servito con l'arcivescovo Antonij (Medvedev) per 20 anni, mi ricordo bene solo certi momenti. Posso chiudere gli occhi e sentirlo seduto vicino, vederlo separare la sua panagia e la sua croce sul petto, e chiaramente vedere l'esatta espressione del suo volto. Allo stesso modo, ricordo il giorno in cui sono state aperte le sante reliquie di vladyska Ioann: è stata come una piccola Pasqua.

Penso che la maggior parte di noi non ha mai aperto una bara a 25 anni dalla sepoltura. Dal punto di vista umano, sentivo trepidazione e una certa riluttanza prima dell'apertura dei resti di san Giovanni. Ero un prete giovane, e onestamente non potevo dire di sentirmi troppo tranquillo intorno ai cadaveri. Verso le ore 21 siamo andati al sepolcro e abbiamo iniziato a servire una Panichida. Le nostre mogli e i figli lo sapevano. Anche se vladyska Antonij ci ha chiesto di mantenere questo segreto, lo abbiamo convinto che non saremmo riusciti a mantenere questo segreto con le nostre mogli. Avrebbero chiesto dove stavamo andando a quell'ora. Vladyska Antonij ci ha dato quindi il permesso di parlarne con loro.

Rimasero così ad aspettare a casa con grande ansia. Diversi giorni prima dell'apertura delle reliquie, una piccola delegazione era scesa al sepolcro per indagare le cose. La delegazione era composta da tre sacerdoti, uno dei quali era un falegname. L'urna era in un sarcofago di cemento fuori terra. La delegazione aveva bisogno di sapere in anticipo come rimuovere il coperchio estremamente pesante del sarcofago. Grazie a loro, quando siamo andati ad aprire i resti, sapevamo cosa doveva essere fatto. Assi di legno, un piede di porco, lenzuola e altri oggetti erano stati preparati. Abbiamo sollevato il coperchio del sarcofago e ho visto al di sotto di essa una bara di metallo corrosivo. La bara era coperta da una mantia di vescovo, che era stata messa lì il giorno del funerale dell'arcivescovo Ioann. Il mantello era intatto. Poi la bara è stata leggermente sollevata con delle corde, ma ha iniziato a spezzarsi perché era completamente arrugginita in molti luoghi. Così abbiamo messo due assi sotto la bara per sostenerla. Il passo successivo è stato quello di aprire il coperchio della bara.

La chiave del coperchio era stata tenuta da uno ieromonaco per più di 25 anni. Egli si è avvicinato alla bara e ha messo solennemente la chiave nella toppa, ma il coperchio non si

apriva. Era del tutto arrugginito, e la serratura non funzionava. Allora il nostro protodiacono si è messo al lavoro e ha cercato di forzare il coperchio con un piede di porco. Era un russo molto forte e pesava circa 170 chili. Tuttavia, l'arcivescovo Antonij non approvava questo uso di forza bruta, ritenendo che non fosse giusto e pio aprire il coperchio in tal modo, così fermò il protodiacono, si segnò, chiuse gli occhi e cominciò a recitare il Salmo 50.

Vorrei fare per un attimo un passo indietro e ricordare gli eventi che hanno portato a questo. Quando mia moglie ed io stavamo decidendo o meno di spostarci a San Francisco, lei era molto titubante, perché avremmo vissuto molto lontano dalla sua famiglia. Nella Chiesa russa all'estero, non abbiamo una politica rigorosa per quanto riguarda le assegnazioni e i trasferimenti clero, come quella che hanno in Russia. Di solito un vescovo fa una proposta e il sacerdote può accettare o rifiutare. Il dilemma è che molti dei nostri sacerdoti hanno un lavoro secolare, e non tutti possono lasciare quel lavoro, perché non ogni parrocchia può fornire al suo clero uno stipendio decente. Così siamo andati a San Francisco per un viaggio di "esplorazione". Io avevo motivi più superficiali per trasferirmi lì. Pensavo alla grande cattedrale, ai numerosi giovani, alla grande popolazione russa, e all'attiva scuola parrocchiale. Ma mia moglie era un po' scettica su queste cose. Abbiamo visto la città, abbiamo avuto modo di incontrare alcuni membri del clero, e proprio prima della nostra partenza siamo stati invitati da vladyka Antonij alla sua residenza. L'arcivescovo Antonij viveva da solo. Non aveva un assistente di cella o un autista. Di solito utilizzava gli autobus urbani e portava sempre con sé una valigetta. Quando faceva la spesa, metteva il cibo da lui acquistato in quella valigetta in pelle. L'arcivescovo ci accolse alla porta, si sedette, e cominciò a cucinare tutto da solo. Quando il cibo fu pronto, andò all'angolo delle icone e disse la preghiera del Signore. Mia moglie osservò poi che non aveva mai visto nessuno recitare il Padre Nostro in quel modo. Vladyka Antonij non stava semplicemente leggendo una preghiera, era in piedi davanti al Dio vivente, rivolgendosi a lui. Non c'era alcun elemento formale nella sua preghiera. Quando abbiamo lasciato la residenza dell'arcivescovo Antonij, ho chiesto a mia moglie: "Ebbene, Lena, cosa ne pensi?" e lei rispose: "Con un vescovo del genere, si può vivere e servire ovunque". Questo è stato il fattore decisivo per il nostro trasferimento in California.

Questo era lo stesso vescovo che stava pregando durante l'apertura delle reliquie di san Giovanni. Vladyka Antonij ha completato il Salmo 50, ha preso il coperchio, e questo si è aperto con facilità. È mia opinione che non abbiamo potuto aprire il coperchio fin dall'inizio perché Dio ha voluto che le reliquie fossero aperte dall'arcivescovo Antonij, un uomo di grande vita e purezza spirituale. Una volta aperto il coperchio, abbiamo intravisto i paramenti di san Giovanni. Inizialmente erano bianchi, ma ora erano diventati verdi. Sembravano ammuffiti. Abbiamo poi toccato i paramenti, che si sono strappati nelle nostre mani a causa della decomposizione. Quando un sacerdote è sepolto, il suo volto è coperto da un aer: quello che viene utilizzato per coprire i Santi Doni alla Liturgia. Un aer simile copriva il viso di San Giovanni. Lo stesso arcivescovo Antonij si è segnato e ha sollevato l'aer che copriva il viso di vladyka Ioann. Questo è stato il momento in cui ho visto il viso dell'arcivescovo Giovanni per la prima volta. Il suo volto e il corpo erano intatti - erano incorrotti - e noi stavamo posando gli occhi su vere reliquie.



Vladika Antonij mi ha nominato fotografo di questo evento. Ho fatto le foto con una fotocamera a pellicola (era il 1993). Ho terminato la pellicola e sono corso a casa. Tutte le luci erano accese nel nostro appartamento, era come a Pasqua. Anche se era intorno a mezzanotte, mia moglie mi aspettava. Ho cominciato dicendo ad alta voce: "È incorrotto! Le sue reliquie sono incorrotte!" Poi ho preso un po' di pellicola e sono corso indietro al sepolcro. Matushka ha iniziato a telefonare agli altri per condividere la nostra gioia. Quando sono tornato al sepolcro, un ragazzo malato, figlio di uno dei nostri sacerdoti diocesani, è stato portato alle reliquie. L'arcivescovo Antonij ha dato la sua benedizione perché il ragazzo toccasse le reliquie. E il ragazzo è stato guarito. Ora è completamente sano, molto più alto di me, e gioca a rugby all'università. Una bara di legno era stata preparata in anticipo per sostituire quella di metallo che si era arrugginita. Abbiamo messo le reliquie nella bara di legno, l'abbiamo chiusa, e abbiamo lasciato il sepolcro lodando Dio.

I preparativi per la glorificazione stavano andando avanti rapidamente. Nuovi paramenti venivano cuciti per San Giovanni. In diversi mesi, abbiamo aperto le reliquie una seconda volta per lavarle e per rivestire vладыка, ma non sapevamo come procedere. Non c'era nessun libro di riferimento con istruzioni dettagliate su come le reliquie devono essere lavate e preparate prima di un servizio di glorificazione. L'arcivescovo Antonij fece ricerche in tutti i suoi libri. Trovò alcuni dati storici sulle canonizzazioni, compresa una descrizione di come san Teodosio di Chernigov e san Ioasaf di Belgorod sono stati glorificati dalla Chiesa ortodossa russa. Ha anche trovato alcuni articoli della pubblicazione *L'araldo della Chiesa* e altri vecchi periodici. C'era qualche informazione, ma abbiamo dovuto dedurre molte cose da soli. In Russia, la perestrojka era appena iniziata, e l'apertura delle reliquie non era ancora diffusa. Non c'era nessuno a cui chiedere. Abbiamo lavato le reliquie di san Giovanni con acqua, olio e acqua di rose. Inizialmente, la sua pelle sembrava di colore chiaro, quasi bianca, ma ha assunto un colore ambrato piuttosto scuro dopo che è stata lavata. Ho pettinato i capelli e la barba (in seguito ho anche trovato diversi capelli nel pettine). Abbiamo cambiato i suoi paramenti e lo abbiamo lasciammo nel sepolcro fino al 1994,

quando fu glorificato nel giorno del suo riposo, il 2 luglio.

Prima della canonizzazione di san Giovanni Maksimovich, la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia aveva canonizzato la beata Ksenia di San Pietroburgo, san Giovanni di Kronstadt e i nuovi martiri della Russia. Ci sono state molte richieste e suppliche di glorificare questi santi. Anche san Nicola (Velimirovich) della Serbia aveva scritto al Sinodo dei Vescovi della ROCOR chiedendo di glorificare san Giovanni di Kronstadt. Il metropolita Anastassij, che era il primo ierarca della ROCOR a quel tempo, era contro l'idea di canonizzare san Giovanni di Kronstadt perché sentiva che un tale atto poteva in qualche modo usurpare la piena autorità di tutta la Chiesa ortodossa russa. Quando il metropolita Filarete fu eletto primo ierarca, però, la glorificazione di San Giovanni di Kronstadt ha avuto luogo.

La glorificazione di san Giovanni di Shanghai e San Francisco si è svolta come segue: in primo luogo, le reliquie sono state portate dal sepolcro alla cattedrale e collocate nel centro della chiesa. È stata poi servita una Panichida, l'ultima per l'arcivescovo Ioann. Alla fine della Panichida, un'icona di san Giovanni, avvolta in un panno, è stata posta sul reliquiario chiuso. La Panichida è terminata con le parole: "Che Dio lo benedica e gli dia riposo, e per le sue sante preghiere abbia misericordia di noi". Dopo la Panichida, è iniziata la Veglia di Tutta la Notte, nella quale sono state cantate le Stichire (versi) al nuovo santo. Durante la Litia, quando è ricordata la lista dei santi, san Giovanni è stato menzionato per la prima volta: "del nostro padre tra i santi Giovanni, arcivescovo di Shanghai e San Francisco, il Taumaturgo, la cui glorificazione sta avendo ora luogo, e di tutti i santi..." Quella Veglia è stata indimenticabile!

Durante il polieleo, il metropolita si è avvicinato al reliquiario, ha slegato l'icona di san Giovanni che era su di esso, e due alti sacerdoti l'hanno sollevata in alto in modo che i fedeli potessero vederla. Successivamente, il coperchio del reliquiario è stato sollevato e tutti hanno potuto vedere le reliquie di san Giovanni. Immediatamente, tutti i presenti hanno fatto una prosternazione completa e il numeroso clero ha cantato la Magnificazione al nuovo santo.

Il servizio di glorificazione è stato bellissimo e veramente conciliare, con la partecipazione di numerosi fedeli. È stato anche uno dei più importanti eventi spirituali della mia vita. E non cesserò di far notare che la nostra generazione è stata davvero estremamente benedetta. Nessuna generazione ha ricevuto così tante misericordie di Dio, come noi: non abbiamo vissuto guerre, e abbiamo assistito alla rinascita della vita della Chiesa in Russia e alla glorificazione dei nuovi martiri e di san Giovanni. In aggiunta a queste benedizioni, abbiamo assistito e partecipato a un grande e inedito miracolo: l'unificazione delle due parti della Chiesa russa!